

Pensioni
I sindacati non demordono

ROMA I pensionati non demordono. I 4500 miliardi ottenuti nella finanziaria per il triennio 1988-90 sono un risultato positivo, ma non bastano a soddisfare le richieste presentate dai sindacati del pensionato. Sui Cgil, Fnp Cisl e Uilp nel comune care la loro presenza in massa alla manifestazione sul fisco del prossimo sabato 6 febbraio a Milano chiedono l'accoglimento dell'iniziativa piattaforma sulle pensioni presentata al governo per 5 mila miliardi circa e la rapida conclusione della vertenza pensioni nella sede del ministero del Lavoro. Intanto il segretario generale aggiunto della Cisl Eraldo Crea ha polemizzato con De Rita sull'«assegnamento per i poveri». «Non cogliere l'aggravarsi di una fascia di povertà è un atto di inaccettabile occultamento».



Giacinto Militello

Il presidente dell'Inps Giacinto Militello fa il punto sul sistema previdenziale
Pensioni: «Ed ora la riforma»

Lo scontro sulla Finanziaria ha riportato alla ribalta le questioni della previdenza e dell'assistenza col fatto nuovo del «minimo vitale» introdotto dall'emendamento comunista. I conti dell'Inps migliorano, diventa più chiaro da dove viene il deficit, ma la riforma dei sistemi previdenziale e assistenziale tarda a venire. Di tutto questo parliamo con Giacinto Militello, da due anni presidente dell'Inps.

RAUL WITTENBERG

La Finanziaria 1988 ha introdotto il «minimo vitale», ma il governo con un voto di fiducia l'ha finanziato con risorse destinate al miglioramento delle pensioni. Che ne pensa il presidente dell'Inps?

Il «minimo vitale» rappresenta un successo dell'iniziativa dei pensionati. E' vero dal punto di vista quantitativo è stato

condizionato dal successivo voto di fiducia. Ma è un risultato comunque importante in quanto riapre un processo redistributivo a favore dei più poveri e dei più deboli.

Intanto però i pensionati protestano per quel voto di fiducia.

Naturalmente capisco le loro ragioni. Voglio sottolineare al

riguardo quella che mi sembra la più singolare delle contraddizioni nel comportamento del governo in questa materia mentre si oppone alle rivendicazioni dei pensionati e merite poi o addirittura promuove un incontrollato processo di espansione della spesa assistenziale priva di qualunque intento riformatore. Basta pensare rispettivamente ai casi della 314 e agli invalidi civili oltre 65enni. Nell'uno e nell'altro caso come è evidente non si tratta di ignorare le ragioni di queste categorie ma di recepire secondo equità invece la spesa assistenziale cresce di varie migliaia di miliardi e ciò non corrisponde a maggiore giustizia sociale.

Il problema allora è quello di coniugare controllo della spesa e sua riforma. Invece finora il governo non ha saputo fare né la prima né la seconda. Ba

da bene che quando si parla di spesa assistenziale si discute (tra integrazione al minimo e van tipi di pensioni sociali) di assegni e sussidi dell'utilizzo di più di 36 mila miliardi l'anno. Si tratta di rendere socialmente più produttive queste risorse.

Il miglioramento dei conti dell'Inps ha avuto un effetto sulle rivendicazioni dei pensionati?

Penso di sì anche se il rapporto è tutto indiretto. Con il bilancio preventivo del 1988 annunciamo per la prima volta dopo 12 anni un attivo nella gestione patrimoniale dell'istituto ed un ulteriore riduzione dei deficit di cassa. Tutto questo ha in qualche modo rafforzato le ragioni dei pensionati. Attenzione però a cavare da questi risultati la conclusione che tutto va be

ne. Il miglioramento dei conti dell'Inps potrà essere consolidato solo se si imposterà ed attuerà una moderna riforma della assistenza e della previdenza. Fino ad oggi abbiamo perseguito con determinazione l'operazione trasparenza dei bilanci. Il deficit è diventato così deficit dello Stato non dell'Inps. Non siamo più imputati. Abbiamo riacquisito il diritto alla parola. Ma ora bisogna aggredire gli squilibri strutturali.

Ma chi ostacola la riforma del sistema pensionistico?

Lasciamo per una volta tanto da parte le posizioni di tutti coloro che vorrebbero la distruzione del sistema pubblico. Parliamo invece di noi ed in particolare della scarsa mobilitazione dei lavoratori attivi per conquistare le riforme. Penso che ciò si debba al fatto

che finora a sinistra abbiamo più cercato di contenere gli effetti degli attacchi conservatori che non a progettare il nuovo. Non abbiamo indicato con chiarezza gli obiettivi positivi per cui lottare. Eppure questi esistono. Voglio indicare solo due: la necessità di modificare il finanziamento del sistema previdenziale raccogliendo di meno dal prelievo contributivo e dal lavoro dipendente e di più da quello fiscale e da altri redditi; e la necessità di affrontare con coraggio la questione della previdenza integrativa in termini certamente alternativi a chi propone di mercificare i diritti ma capaci tuttavia di realizzare un nuovo equilibrio tra previdenza pubblica e privata. Oltretutto la pensione integrativa genera risparmio e la sinistra deve pure formulare delle proposte per la sua gestione.

Quale giudizio sul progetto di riforma previdenziale elaborato dalla commissione Franceschini istituita dal ministro del Lavoro? È una base che permette alle forze sociali e politiche di discutere. Trovo importanti le proposte sul tetto pensionistico assai diverse da quelle che nel passato provocarono il nostro giusto dissenso. Mancano invece proposte sulla modifica del prelievo contributivo e desta preoccupazione l'esonero delle contribuzioni dei versamenti per la previdenza integrativa. La riforma va in ogni caso realizzata al più presto e da parte nostra servono più impegno progettuale e mobilitazione che non attendarci ancora nella difesa di tutto l'esistente.

Manifestazioni in Emilia
«Si vogliono mettere i pensionati l'uno contro l'altro»

FLORIO AMADORI

REGGIO EMILIA Il bistrattato popolo dei pensionati riempie le piazze. Le riunioni si sono trovate in tremila a sfilare per il centro di Reggio Emilia e poi ad ascoltare al Palazzetto dello sport la «cronaca» dei parlamentari comunisti sulla «andata» vicenda della legge finanziaria. Ne hanno parlato tra gli altri il sen. Ugo Benassi e Luciano Lama vice presidente del Senato. Nonostante le gravi manovre governative - hanno denunciato i parlamentari comunisti - qualche risultato a favore dei pensionati è stato strappato un complesso di stanziamenti per 4.500 miliardi. «Cio' che è più grave - ha denunciato Benassi - è stato il tentativo di mettere i pensionati gli uni contro gli altri». E riguardo ai due voli di fiducia posti dal governo Luciano Lama si è chiesto tra gli applausi della platea: «E peggio un voto segreto che concede qualcosa alla povera gente oppure un voto palese che gliela toglie?». La battaglia dei comunisti proseguirà alla Camera e poi al Senato. «Assai cura il nostro impegno - hanno precisato - per riottenere i fondi tagliati e per fare approvare con urgenza le leggi pensionistiche corrispondenti alla piattaforma unitaria dei sindacati. Lo stesso impegno era stato espresso domenica mattina a Bologna nel cinema Vittoria affollato da oltre seicento anziani e dall'on. Adriana Lodi prima firmataria degli emendamenti comunisti. «I soldi ci sono - ha spiegato la Lodi - si tratta di intervenire sui redditi irrisolti e non su

quelli degli altri pensionati». L'eri pomeriggio un'altra affollata manifestazione del Pci sulle pensioni si è svolta a Cesena mentre sabato la protesta degli anziani ha avuto per teatro la città di Ravenna. Il centro della città è stato percorso da un lungo corteo di pensionati ma anche di giovani che hanno scandito ripetutamente slogan contro il governo chiedendo le dimissioni di Goria. Al termine in piazza XX Settembre hanno parlato un rappresentante del sindacato pensionati e il segretario della federazione comunista Vasco Errani. «Abbiamo accettato l'invito del Pci - ha detto il sindacalista Nino Ruba - perché riteniamo importante impegnarsi e lottare per ottenere finanziamenti adeguati per le categorie più deboli. Sarebbe auspicabile che anche altri partiti si facessero sostenitori di queste nostre richieste. Li abbiamo sollecitati in questo senso ma non ci hanno dato ascolto anzi hanno preferito favorire categorie privilegiate come i dirigenti dello Stato». Vasco Errani ha posto l'accento sulle gravi contraddizioni sociali ed economiche presenti nel nostro paese. «Da 18 anni a Ravenna ci sono governi stabili che non hanno conosciuto neppure un giorno di crisi - ha poi detto Errani - Il Pci ne è sempre stato la guida ed ha impostato sui programmi la collaborazione fra forze di sinistra laiche e progressiste. Qui non si chiude un asilo per aprire un centro anziani né si blocca un centro sociale per allestire un servizio antidroga».

Servizi parabancari
Sempre più in espansione il mercato del «leasing» per le Casse di Risparmio

PIERO BENASSAI

FIRENZE C'è il boom dei servizi parabancari. Secondo una stima dell'Abi solo il mercato del «leasing» dovrebbe attestarsi attorno ai 7.200 miliardi. Il Centro Leasing la società a cui aderiscono la quasi totalità delle Casse di Risparmio italiane oltre le Banche del Monte e il Banco di Sardegna ha stipulato nel 1987 oltre 12.300 contratti di locazione per un importo complessivo di 623 miliardi che lo collocano al secondo posto nella graduatoria nazionale con un incremento del 27,5% rispetto all'anno precedente. Il capitale in locazione è passato da 1.321 a 1.640 miliardi con una crescita del 24% mentre il fatturato ha registrato un incremento del 18,5% attestando sui 40 miliardi di lire che dovrebbe produrre un utile netto di lire 1.100 circa 8 miliardi di lire. L'importo medio delle operazioni che sfiora i 51 milioni è salito rispetto all'anno precedente denotando come ha ricordato il presidente Leopo Mazzei in una conferenza stampa tenuta a Firenze una propensione

dei nostri mercati verso investimenti sempre più consistenti e impegnativi. L'espansione del leasing specialmente nei settori di attività tipici delle Casse di Risparmio (artigiani, commercianti piccola e media impresa) anche se negli ultimi mesi del 1987 si è in parte contrattata visto che fino a settembre i dati dell'Abi segnalavano una crescita addirittura del 40% e stata determinata dalla concessione di agevolazioni per questo tipo di attività ed in particolare dalla riapertura della locazione finanziaria per l'acquisto di mezzi di trasporto anche in conto proprio. Per il 1988 il presidente del Centro Leasing che opera in Italia attraverso i 3m sportelli delle Casse di Risparmio e tramite 32 filiali collegate in tempo reale da un sistema informatico prevede una maggiore incertezza del mercato. Comunque il trend positivo degli ultimi anni dovrebbe essere confermato. Buone prospettive sembrano esserci anche per il settore del «factoring» anche se con dimensioni diverse.

“PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE”

Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria. Neo Mentadent P può fare molto. Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato triidrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive. Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.